



segue da pag. 2

Habemus Papam... Angelus Joseph Card. RONCALLI

na al Duce tutto sia riuscito, un punto dopo l'altro, una battaglia dopo l'altra, senza uno scarto od una interruzione, induce quasi a credere che una forza arcana lo abbia guidato e protegga l'Italia. Forse è il premio di aver fatta la pace colla Chiesa (...) In Italia si dice che ora c'è poca libertà. Ma che cosa avviene nei paesi dove trionfa la grande libertà, il socialismo, il comunismo, come in Spagna, in Russia, in Messico, ora anche in Francia?". E da Istanbul il giorno di Natale 1939, con l'Italia ancora fuori dalla guerra: "Pensate a quelli che si trovano in guerra, poveretti! (...) Le responsabilità sono dei capi. Son questi che hanno la testa dura: e son tutti lo stesso. Beati noi in Italia! Stavolta bisogna proprio dirlo: c'è una mano che guida il Duce per il bene degli Italiani. Io credo che il Signore voglia ricompensare governanti e sudditi per la pace fatta con la Chiesa".

E sui malumori in paese per le arroganze dei fascisti: "Non bisogna guardare a ciò che succede in un piccolo paese o anche in uno grande. Sono sempre fatti e persone particolari. Ci sono sempre stati i profittatori di

tutte le situazioni e di tutti i Partiti. Bisogna badare alla sostanza: e questa è buona". E loda il discorso di Ciano. Il 21 giugno 1940 si aggrappa ancora alla speranza: "C'è proprio una Provvidenza e bisogna ringraziare Mussolini che ne è stato l'istrumento. Ha tenuto fuori l'Italia dal conflitto; ha preservato con ciò la vita di tanti giovani e di tante famiglie; e dopo che è entrato in guerra ecco che siamo, dopo soli 10 giorni, all'armistizio". Il riferimento è alla breve guerra sul fronte francese. Il 14 novembre 1942 da Istanbul: "Anche per quanto riguarda le cose d'Italia io sono sempre ottimista. Il cielo qualche volta si oscura e diventa tempestoso. Dopo poco tempo eccolo rasserenato. Pregate sempre come faccio anch'io per la vittoria e per la pace". Insomma anche i santi, nel loro grande, a volte sbagliato analisi.

Ma anche questi giudizi (scritti nelle "lettere familiari - 152 inediti" del volume citato sopra, curato da Giustino Farnedi nel 1993) non sono mai calati dall'alto, basterebbe leggere il contesto, che comprende le sue vicende diplomatiche, gli incarichi, le udienze con il Papa,

le grane bulgare, i matrimoni dei regnanti, i battesimi ortodossi. Un Roncalli fascista, dopo aver visto invece giusto fin dall'inizio? Un Roncalli diciamo "lealista", che giudica il tutto dal bene che la Chiesa ne può ricavare. E il metodo lo manterrà da Papa. Ascoltare tutti con pazienza e umiltà, poi puntare dritto al cuore.

* * *

C'è un dialogo del 1962 in Vaticano che chiarisce lo spessore dell'uomo, quando si "teme" che Nikita Kruscev chieda di essere ricevuto dal Papa. E si rievoca l'atteggiamento di Pio XI in occasione della visita a Roma di Hitler, quando sembrò essere "scappato" a Castel Gandolfo. Papa Roncalli risponde: "Perché dovrei scappare? Se viene, resto a casa mia. Se chiede di vedermi, lo ricevo. Ascolto quello che vuol dirmi, e replico riaffermando che la Chiesa niente altro domanda se non di assolvere ai suoi doveri". Per le sue encicliche ebbe accuse di collateralismo col comunismo: la "Mater et

Magistra" attacca il libero mercato quando mortifica i diritti individuali a una vita dignitosa ("non raro medio-cris momenti aut incertae utilitatis officia mercede rependi amplia atque etiam cumulata") con gente che si porta casa "compensi alti e altissimi per prestazioni di poco impegno o di valore discutibile", quando invece "l'adeguamento tra remunerazione del lavoro e del reddito va attuato in armonia alle esigenze del bene comune". E "vano sarebbe ribadire la libera iniziativa personale in campo economico se a siffatta iniziativa non fosse acconsentito di disporre liberamente dei mezzi indispensabili alla sua affermazione". Comunista? Ma dai! Sul matrimonio: "Dobbiamo proclamare solennemente che la vita umana va trasmessa attraverso la famiglia, fondata sul matrimonio uno e indissolubile, elevato per i cristiani alla dignità di sacramento".

Quindi nessuno sconvolgimento dottrinale. Solo quel suo modo naturale di non

chiudere la porta in faccia a nessuno, di non schiaffeggiarlo con la "Verità" che pure si ritiene di possedere. C'è modo e modo di ribadire la verità di fede e la convinzione morale: il modo (recente) dei cardinali Martini e Tettamanzi, cattolici anche loro, come rispose ironico Paolo VI a una signora petulante che criticava le posizioni della Chiesa. Tra fede e ragione si può incuneare la carità, il cuore.

Il Papa del Concilio che ha segnato la Chiesa e che molti nella Chiesa fanno finta ogni tanto di rievocare per dimenticare, è il Papa che ascolta e parla al cuore. E' una posizione scomoda e faticosa quella del dialogo. Che non vuol dire solo dettare dogmi, ma anche ascoltare le ragioni altrui disponibili a cambiare, se vinte, le proprie.

Questa invece mi sembra una Chiesa del monologo, è così e così sia, una Chiesa degli schiaffi più che delle carezze. Papa Roncalli fu davvero pontifex, costruttori di ponti: non ha ceduto su nulla della dottrina eppure ce l'ha fatta sembrare nuova, più che un diktat, un dettato d'amore. Chissà cosa avrebbe detto e soprattutto

come si sarebbe comportato Papa Roncalli di fronte ai temi correnti. Provate a immaginarvelo al balcone di S. Pietro. "Cari figlioli, sento le vostre voci...". E sembrava le avesse davvero sentite (e ascoltate).

Oggi, dopo 50 anni, le nostre voci sembrano scontrarsi con l'evidenza che non si viene ascoltati. Il Papa si lamenta che sui temi sessuali anche molti cattolici non lo seguono. Meno male che qualcuno gliel'ha detto. Conseguenza? Noi restiamo del nostro parere, seguite la dottrina. Il Card. Martini, ammalato, che dice di essere alle porte della morte, dissente, la Chiesa su questi temi "dovrebbe chiedere scusa".

Non lo farà, può farlo su temi molto più importanti, ma c'è un tabù nella Chiesa per cui certe cose si fanno ma non si dicono. Cu vorrebbe un Papa che sappia ascoltare, "sento le vostre voci". Per sentirle bisogna tornare al silenzio, al vero silenzio, che prepara l'ascolto. Non occorre che lo facciate Santo e nemmeno aspettavamo il vostro ok per proclamarlo Beato. Certe carezze valgono più della dottrina.

(p.b.)